

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Italia / I punti di forza

Il 2024 sarà ricordato come l'anno dei segni negativi per quasi tutti i comparti eccetto gli alimentari (+1,8%)

Italia / I punti di debolezza

Il dato annuale più pesante è quello dei mezzi di trasporto la cui produzione è crollata del 23,6%

Produzione industriale / FEBBRAIO 2025

		Dic 24/Nov 24	Dic 24/Dic 23
	Italia	-3,1%	-7,1%
	Germania	-2,4%	-4,5%
	Francia	-0,7%	-1,9%
	Spagna	+0,9%	+2,1%

I dati Ue più interessanti

Produzione tessile in Spagna

DIC 24/DIC 23



+22%

Produzione auto in Germania

DIC 24/DIC 23



-7,2%

Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

		Gen 25	Dic 24
	Italia	46,3	46,2
	Germania	44,1	42,5
	Francia	43,1	41,9
	Spagna	50,9	53,3

*solo manifattura, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / Industria, peggio delle previsioni

Ormai non c'è dubbio: l'industria è nel pieno di una crisi più grave del previsto e di cui non si vede la fine. Il titolo dedicato da "Il foglio" a questo tema è chiarissimo: Un crollo che fa paura. E le prospettive non sono rosee poiché il tema dei dazi trumpiani pesa sull'orizzonte. Germania e Italia, infatti, da sole pesano per l'80% dell'intero deficit commerciale Usa verso l'Europa. Stando all'indice Pmi gennaio è iniziato ancora peggio,

ITALIA I dati parlano da soli: -7% nel dicembre 2024 sullo stesso mese dell'anno precedente. Il calo medio del 2024 è del 3,5%. Gli incentivi del piano 5.0 non hanno lasciato traccia.

GERMANIA Berlino ha registrato un dicembre davvero pesante: spiccano su tutto il -8,1% registrato dai macchinari e il -7,2 dell'automotive.

FRANCIA L'industria francese tutto sommato tiene. Tuttavia il calo dell'automotive si è fatto sentire a dicembre con un secco -11%. Netto calo -7% anche per l'industria farmaceutica..

SPAGNA Madrid è l'eccezione che conferma la regola. Veramente notevole l'andamento del tessile in crescita del 22% e quello della produzione di apparecchiature elettriche: +32%..

L'approfondimento / Le condizioni operative restano cupe

Il 2025 è iniziato in modo deludente e preoccupante. I dati forniti dall'indice PMI per l'Italia descrivono un gennaio che alcuni economisti non esitano a definire "cupo". I problemi strutturali che hanno determinato il calo medio del 3,5% della produzione industriale 2024 restano intatti. I nodi da sciogliere sono tre: i costi energetici italiani che continuano a crescere nonostante siano già nettaente più alti rispetto agli altri paesi europei; la debolezza dell'attività di partner commerciali importanti come Germania, Francia e Cina; la scarsa incisività di incentivi come quelli legati al piano 5.0 o la riduzione del fondo per l'automotive istituito dal governo Draghi. Tutto questo ha schiacciato l'indice PMI italiano ben al di sotto di quota 50 e ai livelli del pessimo dicembre 2024. Lo scenario non è certo migliorato con le prime mosse dell'amministrazione Trump anche perché non è chiaro dove si fermerà il pallino dei dazi che, ad esempio sull'acciaio, andrebbero a colpire essenzialmente Germania e Italia. In questo quadro non c'è da meravigliarsi se i portafogli ordini sia nazionali che internazionali restano asfittici.